SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE - REGIONE SICILIANA
Azienda Sanitaria Provinciale di Agrigento
Sede legale: Viale della Vittoria n° 321 c.a.p. 92100 Agrigento
Partita IVA – Codice Fiscale : 02570930848

PIANO DI EMERGENZA E DI EVACUAZIONE

(D. Lgs. 9 aprile 2008 n. 81 così come modificato dal D. Lgs. n. 106/09, D.M. 10/03/98, D.M. 18/09/2002 e s.m.i e D.M. 19/03/2015)

del Presidio Ospedaliero "F.lli Parlapiano"
Via Circonvallazione - 92016 - RIBERA (AG)

Direttore Generale f.f.	Dott. Alessandro Mazzara IL DIRETTORE GENERALE F. F. Dott. Alessandro Mazzara
Datore di Lavoro Delegato **Direttore del P.O.**	Dott. Salvatore Cascio
RSPP	Ing. Alessandro Dinolfo

Aggiornamento Dicembre 2019

Sommario

PREMESSA **5**
1. DOCUMENTAZIONE PLANIMETRICA **6**
2. DATI RIEPILOGATIVI DI IDENTIFICAZIONE DEL P.O. DI RIBERA **7**
3. DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ LAVORATIVA **8**
4.DATI GENERALI DEL PRESIDIO OSPEDALIERO DI RIBERA **10**
5. PIANIFICAZIONE DELLE PROCEDURE DA ATTUARE IN CASO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE **11**
6. CONSULTAZIONE RAPIDA DELLE PROCEDURE DA ATTUARE PER CHIAMATE TELEFONICHE IN CASO DI EMERGENZA **15**
7. PERSONALE INCARICATO ALLA GESTIONE DELLE EMERGENZE **16**
8. NORME COMPORTAMENTALI PER I DIPENDENTI **18**
9. PROCEDURA DI EVACUAZIONE **19**
10. IDENTIFICAZIONE DELLA TIPOLOGIA DEI LOCALI E DEI PERCORSI DI ESODO **21**
11. INDIVIDUAZIONE INCIDENTI IPOTIZZABILI **22**
12. RISCHI E MISURE DI SICUREZZA NEGLI IMPIANTI DI GAS MEDICALI E NELLA MANIPOLAZIONE DI BOMBOLE DI OSSIGENO IN PRESSIONE **24**
13. LOCALIZZAZIONE DEI PUNTI CRITICI **37**
14. COMPORTAMENTI DA TENERE IN CASO DI EMERGENZA **38**
15. INCIDENTI, INFORTUNI SUL LAVORO ED INTERVENTI DI PRIMO SOCCORSO **45**
16. ULTERIORI INFORMAZIONI PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO DI EMERGENZA IN CASO DI EVACUAZIONE **48**
17. CONCLUSIONI **49**
18. SCHEMA DI ESERCITAZIONE PER L'EVACUAZIONE GENERALE **50**
ALLEGATO I SCHEDE INFORMATIVE **51**

PREMESSA

Prima della redazione del presente Piano di Emergenza ed Evacuazione è stato effettuato il sopralluogo in tutta la struttura che ha reso possibile una conoscenza di base degli ambienti della sede aziendale nei suoi aspetti strutturali ed organizzativi.
È stato quindi predisposto il presente Piano in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 5 del DM 10 marzo 1998, del D.M. 18/09/2002 e s.m.i. e del D.M. 19/03/2015 per i luoghi di lavoro di cui trattasi.
È bene precisare subito che lo scopo che si prefigge il Piano è quello di consentire la migliore gestione possibile degli scenari incidentali ipotizzati, considerate soprattutto le caratteristiche particolari degli ambienti e le varie attività presenti nella sede aziendale, che non consentiranno mai di utilizzare l'espressione *Rischio zero*, neanche negli anni a venire, quando anche le procedure potranno essere migliorate in conseguenza delle esperienze maturate dal personale addetto alle emergenze.
Si tenga quindi presente che ogni Piano delle emergenze, per quanto ben congegnato e verificato, non potrà a priori predeterminare tutte le possibili variabili anomale che possono influire imprevedibilmente su uno specifico stato di pericolo.
In sintesi il presente Piano di Emergenza ed Evacuazione è stato redatto con lo scopo di informare tutto il personale dipendente ed i prestatori d'opera abituali sul comportamento da tenere nel caso di emergenze.

Il Datore di lavoro delegato Dott. Salvatore Cascio,

- visto il DM 16 febbraio 1982 sulle attività soggette alle visite di prevenzione incendi;
- visto il DM 10 marzo 1998 sui criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro;
- Visto il D.M. 18/09/2002 e s.m.i. sull'approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione e l'esercizio delle strutture sanitarie pubbliche e private;
- Visto il D.M. 19/03/2015 aggiornamento delle regole tecniche di prevenzioni incendi;
- Vista la Deliberazione del Direttore Generale n. 1147 del 03/08/2017 avente oggetto: "Sistema di Gestione della Sicurezza Antincendio (SGSA), dei 5 Presidi Ospedalieri aziendali: San Giovanni di Dio di Agrigento, Barone Lombardo di Canicattì, San Giacomo d'Altopasso di Licata, Giovanni Paolo II di Sciacca e F.lli Parlapiano di Ribera".
- Vista la Deliberazione n. 810 del 24/09/2019 avente oggetto: "Presa atto ed approvazione Documento di Gestione Operativa Impianti Gas Medicali (DGO)", la successiva Deliberazione n. 1013 del 29/10/2019 avente oggetto: "Integrazione Documento di Gestione Operativa Impianti Gas Medicali (DGO)" e la successiva Deliberazione n. 166 del 16/12/2019: "Modifica Documento di Gestione Operativa Impianti Gas Medicali (DGO Rev. 3.0);
- Visto l'Allegato "Gestione gas medicali" del Documento di valutazione dei rischi del P.O. di Ribera rev. n. 5 del 21/08/2019;
- considerata tutta la normativa vigente sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro e per l'igiene

APPROVA

il presente Piano di Emergenze ed Evacuazione concernente le disposizioni relative al concorso di personale e mezzi in occasione di un evento sinistroso (incendio, esplosione/scoppio, terremoto, fuga di gas/sostanze pericolose, minaccia armata/presenza di folle, attentati/sommosse, alluvione, tromba d'aria, ecc) che dovesse coinvolgere il complesso aziendale di cui trattasi.

1. DOCUMENTAZIONE PLANIMETRICA

La prima operazione compiuta per la redazione del presente Piano è consistita nell'individuazione delle caratteristiche delle strutture, utilizzando le planimetrie e i disegni che sono stati messi a disposizione dall'Ufficio Tecnico aziendale, ma soprattutto verificandone dal vivo la rispondenza con la situazione attuale.

Per le strutture in cui opera il P.O. di Ribera le piante dei locali costituiscono l'allegata documentazione planimetrica, sulla quale sono riportate le seguenti informazioni, che evidenziano soprattutto:

- le principali tipologie dei luoghi in cui è possibile che si verifichino situazioni di pericolo,
- il posizionamento delle attrezzature antincendio e degli impianti di sicurezza (uscite di sicurezza, idranti, estintori),
- le vie di fuga ed i percorsi per raggiungere il luogo sicuro cui trovare rifugio dopo l'evacuazione (luoghi sicuri di raccolta esterni).

Al fine di favorire una corretta evacuazione dall'edificio in cui è situato il P.O. di Ribera, le suddette planimetrie sono state esposte integrate con:

- le norme comportamentali;
- la legenda della segnaletica di emergenza ed antincendio.

2. DATI RIEPILOGATIVI DI IDENTIFICAZIONE DEL P.O. DI RIBERA

Stabilimento Ospedaliero	"F.lli Parlapiano" di Ribera
Sede	Via Circonvallazione - Ribera (AG)
Direttore dello S.O.	Dott. Salvatore Cascio
Turni di lavoro	24 h
Medico Competente	Dott. Antonino Fileccia, Dott.ssa Giuseppina Marrone
R.S.P.P.	Ing. Alessandro Dinolfo
Datore di Lavoro delegato	Direttore del Presidio Ospedaliero Dott. Salvatore Cascio
R.L.S.	Sig. Giuseppe Gentile Sig. Iacona Antonino Sig. Brancato Lillo Sig. Lentini Salvatore Sig. Soldano Stefano

3. DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ LAVORATIVA

Il Presidio Ospedaliero di Ribera assicura:

- l'erogazione uniforme dell'attività ospedaliera sull'intero territorio di riferimento;
- favorisce l'adozione di percorsi assistenziali e di cura integrati, nonché l'attivazione di protocolli e linee che assicurino l'esercizio della responsabilità clinica e l'utilizzo appropriato delle strutture e dei servizi assistenziali;
- la riorganizzazione delle attività ospedaliere in funzione delle modalità assistenziali, dell'intensità delle cure, della durata della degenza e del regime di ricovero.

Descrizione del ciclo lavorativo ospedaliero

L'ospedale può essere considerato come una complessa struttura caratterizzata da una notevole varietà di attività, da un elevato livello di applicazioni tecnologiche, da una complessa organizzazione del lavoro che presenta una discreta integrazione. Tuttavia, grossolanamente si possono distinguere due grandi ambiti lavorativi, differenziati per tipologia di attività svolte e per i profili professionali impegnati; tali ambiti sono riconducibili rispettivamente a:

1. ambito amministrativo: il lavoro d'ufficio comporta essenzialmente attività di tipo cognitivo e decisionale; l'ufficio può essere definito come un ambito in cui i lavoratori ricevono, elaborano e producono informazioni per via orale e scritta (cartacea e informatica). Per l'elaborazione dei dati, in particolare, sono utilizzati largamente le attrezzature munite di Videoterminali. In genere, afferiscono all'area amministrativa anche i collaboratori tecnici che si occupano di manutenzioni interne alle strutture ospedaliere.
2. ambito tecnico-sanitario, che comprende le seguenti tipologie:

- *Reparti clinici di degenza:* le aree destinate alla degenza sono costituite da spazi destinati ad accogliere pazienti ai quali assicurare assistenza, comfort nella degenza e adeguati rapporti sociali.
- *Sale operatorie:* in tali ambienti vengono impiegati diversi preparati usati per l'induzione e il mantenimento dell'anestesia.
- *Centri e servizi di diagnosi:* in tale denominazione vengono compresi i servizi di radiodiagnostica (RX e TAC) e risonanza magnetica, di ecografia ed endoscopia che svolgono attività di tipo diagnostico sia per i degenti che per i pazienti esterni**.**
- *Laboratori analisi chimico-cliniche e Laboratori biologici:* nei laboratori vengono utilizzate numerose metodiche con il conseguente impiego di numerosi reattivi. Tali sostanze possono contaminare l'ambiente di lavoro sotto forma di liquidi, aerosol, polveri, gas e vapori e rappresentare pertanto un rischio per la salute degli operatori sanitari che esplicano la loro attività in tali ambienti. Inoltre, le matrici biologiche analizzate possono essere infette e

rappresentare una possibile fonte di contagio microbiologico per il personale di laboratorio.

- *Ambulatori:* le attività ambulatoriali rappresentano un supporto indispensabile all'assistenza ai degenti e un necessario filtro alla ospedalizzazione degli utenti esterni.
- *Farmacia*: la farmacia è un servizio direttamente connesso e collegato con tutto il resto dell'ospedale. Le attività della farmacia sono riconducibili al deposito dei farmaci, all'allestimento di preparati galenici, farmaceutici ed antiblastici, al controllo sui farmaci e alla distribuzione degli stessi nei reparti.

ORARI DI MASSIMO AFFOLLAMENTO:

Presidio Ospedaliero	13:00 – 14:00	19:00 – 20:00	orario apertura a visitatori
Poliambulatorio	08:00 – 18:00		orario visite specialistiche

4.DATI GENERALI DEL PRESIDIO OSPEDALIERO DI RIBERA

Comune di Ubicazione	RIBERA (AG)
Via e numero civico	Via Circonvallazione
Anno di apertura	
Data di utilizzazione	
Proprietario	Azienda Sanitaria Provinciale Agrigento

Impianto idrico	Presente
Impianto fognario	Presente
Impianto elettrico e connessi	Presente
Impianto rilevazione antincendio	Presente
Impianto illuminazione di sicurezza	Presente
Impianto telefonico	Presente
Estintori portatili	Presenti (estintori portatili a polvere di Kg 6 e a CO_2 di Kg. 5)
Idranti	Presenti
Impianto di riscaldamento, condizionamento estivo – U.T.A.	Presente
Impianto di messa a terra	Presente
Impianto di protezione da scariche atmosferiche	Presente
Impianto distribuzione gas medicali	Presente

5. PIANIFICAZIONE DELLE PROCEDURE DA ATTUARE IN CASO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

Il Piano elaborato contiene nei dettagli:

- le azioni che i lavoratori devono mettere in atto in caso di incendio;
- le procedure per l'evacuazione dei luoghi di lavoro che devono essere attuate dai lavoratori dipendenti e dalle altre persone eventualmente presenti in Azienda;
- le disposizioni per chiedere l'intervento dei Vigili del fuoco, ecc. e per fornire le necessarie informazioni al loro arrivo;
- le specifiche misure per assistere le persone disabili.

Il presente piano di emergenza identifica, nell'ambito dell'Azienda, il personale che sarà incaricato per dirigere ed attuare le procedure previste e di seguito riportate.

Scopo

Il presente documento contiene le istruzioni a cui attenersi in caso di emergenza, ovvero nel caso in cui si verifichi una situazione di grave ed imminente pericolo per le persone, le strutture e/o l'ambiente.

Gli interventi di evacuazione previsti si effettuano in presenza di:

- incendio all'interno del P.O.;
- incendio in prossimità del P.O.;
- terremoto;
- crollo dell'edificio in cui è presente il P.O. o di edifici contigui;
- avviso o sospetto della presenza di ordigni esplosivi;
- ogni altra causa ritenuta pericolosa dall'Addetto alla prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze.

In altri accadimenti può risultare conveniente invece che tutte le persone presenti nel P.O. restino preferibilmente all'interno dei locali occupati.

Gli incaricati al coordinamento dell'emergenza valuteranno di volta in volta le circostanze, l'evoluzione degli eventi e le azioni da porre in essere per la tutela dell'integrità fisica dei presenti, nei seguenti casi:

- minaccia diretta con armi ed azioni criminose;
- scoppio/crollo esterno all'edificio in cui è situato il P.O.;
- tromba d'aria;
- alluvione.

In questo documento sono state considerate le problematiche conseguenti dalle lavorazioni sanitarie ed amministrative legate alla ricettività di assistiti e visitatori, presso gli Uffici Amministrativi, i Laboratori Scientifici, il Pronto Soccorso, i Reparti, le Sale Operatorie, la Farmacia, i Poliambulatori specialistici e Servizi del Territorio compresi nella medesima struttura sanitaria che hanno in comune spazi interferenti.

In tale contesto il lavoro svolto negli **Uffici Amministrativi**, **Ambulatori medici** e simili, vengono presi in esame le seguenti possibilità di rischi interferenti:

- momenti di massimo affollamento,
- uscite di emergenza,
- sistemi di allarme sonoro e visivo,
- accertamento dell'avvenuto allertamento in seguito ad un allarme, nei magazzini, archivi, servizi igienici assicurando l'evacuazione anche a persone non udenti.

Per quanto attiene il lavoro nei **Laboratori** la ricognizione dei rischi ha preso in esame gli spazi di lavoro e gli spazi comuni, nella loro complessità per il numero di apparecchiature ed i rischi relativi, la possibilità di utilizzo in sicurezza dell'uscita di emergenza attigua in una eventuale alternativa all'uscita di emergenza principale, assicurando che questa venga liberata da ogni deposito e che l'uscita al piano esterno sia consentita con semplice porta di emergenza con maniglione antipanico.

Attenzione particolare va posta alla porzione dell'edificio destinato a **Complesso operatorio**, il personale sanitario e tecnico impegnato in attività operatoria sono soggetti a differenti tempi per l'esodo, a tale scopo, è necessario rendere "luogo sicuro" il complesso operatorio dando massima attenzione alle strutture, agli arredi ed altro in materia di prevenzione incendi come evacuatori di fumo e di calore che attraverso zone filtro non possano recare pregiudizio allo svolgimento dei lavori e consentire l'esodo ai pazienti non interessati o posti al risveglio.

Istruire e formare i dipendenti sanitari e tecnici, anche di altre aziende che operano nel complesso operatorio, sulle diverse caratteristiche di affrontare il rischio e l'esodo.

Si considerano dipendenti di altre aziende, eventuali manutentori, personale tecnico ausiliario addetto alle pulizie, operatori per la movimentazione dei rifiuti speciali, ecc.

Tutte quelle parti del luogo di lavoro destinate a **Vie d'Uscita**, quali passaggi, corridoi, scale, devono essere sorvegliate periodicamente al fine di assicurare che siano libere da ostruzioni e da pericoli che possano compromettere il sicuro utilizzo in caso di esodo.

OBIETTIVI

Obiettivi primari

- La salvaguardia della vita umana
- Protezione dei beni materiali

Obiettivi secondari

- Interrompere l'evento dannoso
- Attivazione immediata dei presidi per la gestione delle emergenze
- Limitare i danni alle persone
- Soccorrere le persone coinvolte
- Consentire l'esodo corretto per tutti

Attivare il coordinamento con i servizi di emergenza esterni

- Isolare l'area interessata

PERSONALE

Considerata la struttura sanitaria ed il personale relativo così vengono distinti:

- Personale medico
- Personale infermieristico
- Personale ausiliario
- Personale proveniente da alte aziende

I lavoratori addetti alla prevenzione incendi devono effettuare regolari controlli sui luoghi di lavoro finalizzati all'efficienza delle misure di sicurezza antincendio.

I lavoratori devono segnalare agli addetti alla prevenzione incendi ogni situazione di potenziale pericolo di cui vengono a conoscenza.

IMPIANTI E LUOGHI A RISCHIO SPECIFICO

Lista di controllo:

- controllare che tutte le porte resistenti al fuoco siano chiuse;
- controllare che le apparecchiature elettriche, che non devono stare in servizio, siano messe fuori tensione;
- controllare che tutte le fiamme libere siano spente o lasciate in condizioni di sicurezza;
- controllare che tutti i rifiuti e gli scarti combustibili siano stati rimossi;
- controllare che tutti i materiali infiammabili siano stati depositati in luoghi sicuri.

Le aree non frequentate da personale ed ogni area dove un incendio potrebbe svilupparsi senza poter essere individuato rapidamente, devono essere tenute libere da materiali combustibili non essenziali e devono essere adottate le precauzioni per proteggere tali aree contro l'accesso di persone non autorizzate.

SOCCORSO ESTERNO

Il Centro di Soccorso dei Vigili del Fuoco più vicino è posto a pochi chilometri dal *P.O. di Ribera.*

Occorre disciplinare la viabilità interna, autorizzarne l'uso soltanto ai mezzi aziendali, in emergenza e ai fornitori.

Corredare lo spazio esterno con i cartelli di divieto, (accesso, sonoro, manovra) direzionali senso unico di circolazione.

PRESIDI ANTINCENDIO MANUTENZIONI

La dotazione antincendio costituita da estintori e idranti va sottoposta ad un programma di controlli e manutenzioni pianificate.

Sorveglianza: a cura di personale formato interno all'azienda

Controllo periodico: a cura di personale formato interno all'azienda

Manutenzione: a cura di personale specializzato e abilitato alla certificazione.

6. CONSULTAZIONE RAPIDA DELLE PROCEDURE DA ATTUARE PER CHIAMATE TELEFONICHE IN CASO DI EMERGENZA

Evento	Chi chiamare	Numero unico di chiamata
Incendio, crollo, fuga gas	Vigili del Fuoco	112
Ordine pubblico	Polizia	
	Carabinieri	
Infortunio	Pronto soccorso	

Procedure di chiamata dei servizi di soccorso

1) Comporre il numero da chiamare;
2) alla risposta comunicare che si tratta del *P.O. "F.lli Parlapiano" Via Circonvallazione Ribera (AG)*
3) comunicare il proprio nome e la qualifica;
4) farsi dire il nome di chi risponde;
5) comunicare il tipo di emergenza in corso, descrivendo sinteticamente la situazione (incendio: piccolo, medio, grande; crollo; emergenza sanitaria);
6) comunicare se vi sono feriti (ed eventualmente il numero);
7) se occorre, comunicare altre indicazioni particolari (materiali e/o struttura coinvolti, necessità di fermare i mezzi a distanza);
8) non interrompere la telefonata prima che venga ripetuto l'indirizzo esatto del luogo dove debbono intervenire i mezzi di soccorso;
9) annotare l'ora della chiamata.

In attesa che arrivino i soccorsi predisporre tutto l'occorrente per agevolare l'intervento dei soccorritori, lo stazionamento dei mezzi di soccorso, ecc.

7. PERSONALE INCARICATO ALLA GESTIONE DELLE EMERGENZE

In condizioni di emergenza (simulata o reale) tutti i presenti all'interno dell'Azienda sono tenuti ad attuare le procedure riportate nel presente piano di emergenza ed a seguire le indicazioni fornite dal personale addetto ed incaricato della gestione delle procedure di evacuazione o di contrasto.

COORDINATORE DELLE EMERGENZE

Il Coordinatore delle emergenze è l'Addetto antincendio presente.

SQUADRA PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA

Le squadre di vigilanza e di comparto, per la gestione delle emergenze vengono individuate dal Direttore Sanitario e Amministrativo del P.O.

Le squadre antincendio di primo intervento devono essere dotate di idonei dispositivi di protezione individuale.

Devono essere custoditi negli armadi antincendio posti all'interno della struttura ospedaliera e portati a conoscenza degli addetti antincendio.

Ogni anno devono essere effettuate la prove di evacuazione.

In tutti i piani devono essere affisse le istruzioni di comportamento in caso di emergenza e i seguenti cartelli:

- divieto di fumare
- divieto di spegnere gli incendi con acqua (vicino a quadri elettrici o apparecchiature elettriche).

Criterio adottato per la scelta degli Addetti alla Squadra antincendio ed emergenza e organizzazione delle presenze degli addetti

Per far fronte alla necessità di avere sempre presenti sui luoghi di lavoro alcuni addetti per le emergenze in generale ed in particolare per l'evacuazione antincendio sono stati identificati i lavoratori che sono presenti in luoghi strategici o che, eventualmente, possono essere opportunamente sostituiti in relazione all'individuazione dei turni di lavoro.

Incaricati prevenzione incendi, evacuazione e pronto soccorso

Si tratta dei lavoratori designati dal datore di lavoro a svolgere tali compiti in attuazione di quanto previsto dalla normativa vigente.

Descrizione delle squadre antincendio aziendali di vigilanza e di comparto
Si compongono di personale che oltre alla loro ordinaria attività siano anche addetti all'antincendio, con turni tali da coprire la presenza durante le 24 ore nei reparti con degenza.

Tali soggetti devono essere sempre nelle condizioni di intervenire tempestivamente, devono conoscere ad esempio l'ubicazione dell'interruttore generale, l'ubicazione dei Dispositivi di Protezione Individuale, l'ubicazione dei presidi di spegnimento e il loro funzionamento, devono accertare che mai nessun ostacolo impedisca il prelievo degli estintori o dell'idrante e nulla riduca il percorso delle vie d'esodo e impedisca l'uso delle uscite di emergenza.

8. NORME COMPORTAMENTALI PER I DIPENDENTI

I dipendenti:

- segnalano situazioni di pericolo all'addetto alla gestione delle emergenze di comparto. Se non è contattabile debbono comunque segnalare la situazione ad un componente della squadra di vigilanza per la gestione dell'emergenza;
- si attengono alle istruzioni fornite dall'addetto alla gestione delle emergenze di comparto o dai componenti delle squadre di vigilanza;
- effettuano l'evacuazione nel rispetto delle indicazioni contenute nel presente piano, utilizzando le vie d'esodo previste ed eseguendo con ordine e disciplina le disposizioni impartite dal personale incaricato della gestione dell'emergenza;
- si recano nell'area esterna all'edificio individuata come punto di raccolta più vicino, mantenendo un comportamento disciplinato ed ordinato, segnalando al personale della squadra per la gestione dell'emergenza o al responsabile del punto di raccolta eventuali assenze riscontrate tra i colleghi, collaboratori, ecc. per agevolare il controllo delle presenze.

Inoltre:

- il personale che al momento della segnalazione dell'emergenza fosse in compagnia di persone esterne e /o prestatori d'opera occasionalmente presenti nell'Azienda, deve attivarsi per aiutare questi ultimi a comportarsi secondo quanto previsto dal presente Piano per l'emergenza in atto;
- il personale dipendente e gli eventuali prestatori d'opera abituali devono astenersi, se non in caso di assoluta necessità e nell'impossibilità di attuare le precedenti indicazioni, dal compiere atti che possano pregiudicare la sicurezza propria od altrui, con particolare (ma non esclusivo) riferimento all'uso di mezzi e/o impianti antincendio.

9. PROCEDURA DI EVACUAZIONE

Il presente Piano di Emergenza prevede due diversi livelli di allarme:

1. allarme di primo livello, dal quale deriva lo stato di preallarme;
2. allarme di secondo livello, in conseguenza al quale deve darsi luogo all'evacuazione (immobili ed aree scoperte) dell'Azienda.

L'allarme di primo livello (PREALLARME) viene comunicato per le vie brevi (a voce, a mezzo telefono) ai componenti della squadra per la gestione delle emergenze che provvederanno, se occorre, a diffondere il preallarme a tutte le persone presenti all'interno dell'Azienda.

Entro il tempo massimo di 5 minuti, a seguito delle necessarie verifiche effettuate dal responsabile delle emergenze e dagli addetti alla squadra per la gestione dell'emergenza, deve essere diramato tassativamente uno dei due casi:

- il segnale di CESSATO ALLARME, segnalato a voce dal personale della squadra per la gestione delle emergenze, ripetendo le procedure del preallarme;
- l'ordine di EVACUAZIONE (allarme di secondo livello).

L'allarme di secondo livello (EVACUAZIONE) verrà segnalato da un addetto componente le squadre di gestione delle emergenze.
Tali dispositivi acustici dovranno essere conservati in posizioni strategiche, preferibilmente sorvegliate, vicino ad ogni estintore, note agli addetti alla gestione dell'emergenza e facilmente accessibili.

ALLARME DI PRIMO LIVELLO

In caso di allarme di primo livello, ovvero "stato di preallarme per l'evacuazione", è necessario che:

- siano messe in sicurezza attrezzature elettriche, disinserendo se possibile anche la presa a spina, rimuovere eventuali ostacoli o intralci lungo i passaggi;
- siano interrotte immediatamente le comunicazioni telefoniche in corso (sia interne che esterne) per lasciare le linee libere da utilizzare in caso di emergenza;
- ci si predisponga, mentalmente e fisicamente, all'eventuale imminente attuazione dell'esodo di emergenza;
- i dipendenti, se in compagnia di persone esterne, visitatori, ecc., informano sinteticamente questi ultimi sulle procedure in atto e, tranquillizzandoli, li invitano a seguire il proprio comportamento nelle fasi seguenti.

ALLARME DI SECONDO LIVELLO

Se all'allarme di primo livello, fa seguito l'allarme di secondo livello, in conseguenza del quale deve essere evacuata la struttura aziendale, è necessario che:

- il personale dipendente dell'Azienda si attivi per attuare un esodo ordinato e sicuro, nel rispetto della formazione ed informazione ricevuta e dell'incarico che ricopre nell'organizzazione della sicurezza in Azienda;
- abbandoni il proprio posto di lavoro dirigendosi verso i percorsi d'esodo e le uscite di sicurezza quando viene emanato l'ordine di evacuazione (a voce e/o a mezzo sirena e/o trombe ad aria compressa) dal responsabile delle emergenze o da un componente della squadra per la gestione dell'emergenza;
- in particolare devono essere evitati i seguenti comportamenti:
  - (trattenersi in prossimità o avvicinarsi alla zona in cui si è verificata l'emergenza, se non per lo svolgimento di compiti specifici previsti dal presente piano o perché espressamente richiesto dal personale addetto alla gestione dell'emergenza;
  - (utilizzare il telefono, se non per operazioni previste dal presente Piano o se impossibilitati ad agire diversamente in casi di pericolo;
  - (urlare, produrre rumori superflui;
  - (muoversi nel verso opposto a quello dell'esodo;
  - (correre (in particolar modo lungo le scale) e tentare di sopravanzare chi sta attuando l'esodo;
- evitare di portare effetti personali pesanti e/o voluminosi (ivi inclusi capi di abbigliamento, con particolare riferimento agli indumenti/accessori di natura acrilica e/o plastica);
- tutti devono raggiungere il luogo sicuro esterno, rimanendo sempre nel gruppo fino alla cessazione dell'emergenza, al fine di agevolare la verifica delle presenze.

Descrizione del tipo di evacuazione a secondo la natura e la gravità dell'evento

Evacuazione nello stesso piano, cioè la possibilità (esodo orizzontale progressivo) di trasferimento del personale e degli assistiti nel comparto posto sullo stesso piano e dal quale si possa continuare l'esodo utilizzando le scale antincendio o altre uscite di emergenza non collegate ai luoghi del sinistro.

Evacuazione verticale, cioè utilizzando le scale interne che non siano state interessate e non lo saranno, durante l'emergenza, dal fumo, ecc. che non siano in contrasto con l'ingresso delle squadre di soccorso dei VV.F. Altrimenti utilizzare le scale antincendio che immettono direttamente all'esterno.

Divieto dell'utilizzo degli ascensori e montacarichi, fatti salvi le monta lettighe antincendio che verranno opportunamente segnalate.

10. IDENTIFICAZIONE DELLA TIPOLOGIA DEI LOCALI E DEI PERCORSI DI ESODO

Il P.O. di Ribera è stato individuato come attività soggetta al controllo da parte dei VV.F. per la quale questa Azienda ha predisposto l'adeguamento ai sensi del D.M. 19/03/2015, così come descritto nel Sistema di Gestione della Sicurezza Antincendio (SGSA) del P.O. di Ribera adottato con Deliberazione del Direttore Generale n. 1147 del 03/08/2017 avente oggetto: "Sistema di Gestione della Sicurezza Antincendio (SGSA), dei 5 Presidi Ospedalieri aziendali: San Giovanni di Dio di Agrigento, Barone Lombardo di Canicattì, San Giacomo d'Altopasso di Licata, Giovanni Paolo II di Sciacca e F.lli Parlapiano di Ribera".

Le vie e le uscite di emergenza sono indicate da apposita segnaletica e riportate anche in apposite planimetrie collocate nei locali interni per favorire la ricerca dei percorsi di esodo.
Al fine di favorire una corretta evacuazione dalle strutture in cui è situato il P.O., le suddette planimetrie sono esposte integrandole con:

- le norme comportamentali;
- la legenda della Segnaletica di emergenza ed antincendio.

11. INDIVIDUAZIONE INCIDENTI IPOTIZZABILI

Rilascio di sostanza tossica:

- Materie prime
- Intermedi di lavorazioni
- Rifiuti
- Sottoprodotti che si formano durante le lavorazioni come fumi, polveri, gas, vapori.
- Sostanze chimiche
- Agenti biologici

Rilascio gas infiammabile:

- Cucina
- Gas medicali

Rilascio liquido infiammabile:

- depositi di alcol
- depositi di reagenti
- farmacie

Incendio:

- degenza
- infermeria
- reparto
- deposito
- deposito gas medicali
- locale tecnico
- ex lavanderia
- cucina
- farmacia
- Archivio

Esplosione:

- Caldaia
- autoclave
- sterilizzatore
- bombole gas medicali

- depositi combustibili

Terremoto:

- sisma lieve
- sisma medio
- sisma grave

per ognuno dei seguenti inconvenienti, al loro verificarsi, scatta il piano di emergenza, entra in attività la macchina del soccorso e in funzione alla gravità dell'evento si palesano due possibilità:

1. Necessità di permanenza nel luogo di lavoro
2. Necessità di evacuare dal luogo di lavoro

Emergenze interne:

- incendio
- esplosione
- persone in pericolo
- rilascio di gas/sostanze tossiche
- rottura di serbatoi versamenti
- cedimenti strutturali
- allagamento
- guasti elettrici
- black-out

Emergenze esterne:

- alluvione /tromba d'aria
- frane
- terremoto
- nube tossica
- esplosioni/crolli/incendi esterni
- caduta di aerei
- terrorismo/minaccia armata
- segnalazione di ordigno
- invasione di insetti

12. RISCHI E MISURE DI SICUREZZA NEGLI IMPIANTI DI GAS MEDICALI E NELLA MANIPOLAZIONE DI BOMBOLE DI OSSIGENO IN PRESSIONE

Rischi e misure di sicurezza impianti di distribuzione gas medicali

La distribuzione dei gas medicali all'interno delle strutture sanitarie avviene mediante impianti centralizzati rispondenti ai seguenti criteri:
a) allo scopo di evitare che un incendio sviluppatosi in una zona della struttura comporti la necessità di interrompere l'alimentazione dei gas medicali anche in zone non coinvolte dall'incendio stesso, la disposizione geometrica delle tubazioni della rete primaria deve essere tale da garantire l'alimentazione di altri compartimenti. Ciò è realizzato, ad esempio, mediante una rete primaria disposta ad anello e collegata alla centrale di alimentazione in punti contrapposti. L'impianto di un compartimento non deve essere derivato da un altro compartimento, ma direttamente dalla rete di distribuzione primaria;
b) l'impianto di distribuzione dei gas medicali deve essere compatibile con il sistema di compartimentazione antincendio e permettere l'interruzione della erogazione dei gas mediante dispositivi di intercettazione manuale posti all'esterno di ogni compartimento in posizione accessibile e segnalata;
c) le reti di distribuzione dei gas medicali devono essere disposte in modo tale da non entrare in contatto con reti di altri impianti tecnologici ed elettrici. Devono essere altresì opportunamente protette da azioni meccaniche e poste a distanza adeguata da possibili fattori di surriscaldamento. La distribuzione all'interno del compartimento deve avvenire in modo da non determinare sovrapposizioni con altri impianti. Eventuali sovrapposizioni per attraversamenti sono consentite mediante separazione fisica dagli altri impianti ovvero
adeguato distanziamento;
d) i cavedi attraversati dagli impianti di gas medicali devono essere ventilati con aperture la cui posizione sarà funzione della densità dei gas interessati.
Nel caso in cui sia necessaria l'alimentazione in emergenza della rete, direttamente in reparto devono essere utilizzate esclusivamente le prese di emergenza presenti sui gruppi di riduzione di secondo stadio, alle quali può essere collegata una singola bombola di capacità geometrica non superiore a 20 litri attraverso un'apposita tubazione munita di raccordi. La bombola, posizionata sull'apposito carrello, deve essere:

- saldamente ancorata alla muratura al fine di impedirne la caduta per urti accidentali;
- segnalata da cartelli sia in prossimità della bombola che all'ingresso del reparto;
- posizionata in modo da non risultare d'intralcio per l'esodo;
- ubicata in modo che in un raggio di 4 m non siano presenti apparecchi elettrici utilizzatori.

Nella Deliberazione n. 810 del 24/09/2019 avente oggetto: "Presa atto ed approvazione Documento di Gestione Operativa Impianti Gas Medicali (DGO)", nella successiva Deliberazione n. 1013 del 29/10/2019 avente oggetto: "Integrazione Documento di Gestione Operativa Impianti Gas Medicali (DGO)" e nella successiva Deliberazione n. 166 del 16/12/2019: "Modifica Documento di Gestione Operativa Impianti Gas Medicali (DGO Rev. 3.0) sono state individuate le figure responsabili e i relativi compiti per la gestione degli impianti gas medicali.

Responsabilità Funzionali

RESPONSABILE ESECUTIVO (RE)
È la persona con la più alta responsabilità esecutiva dell'organizzazione in cui gli impianti di distribuzione gas medicali (I.D.G.M.) sono installati e utilizzati, inclusa la definizione delle risorse e la nomina del personale correlate alla gestione degli impianti suddetti.
Egli ha la responsabilità formale dell'IDGM ed è responsabile della politica della sua gestione garantendo che il documento di gestione operativa da redigersi definisca con chiarezza i ruoli e le responsabilità di tutto il personale che può essere coinvolto così come definito nel Documento di Gestione Operativa (DGO).

RESPONSABILE TECNICO DELLA STRUTTURA (RTS)
È la persona con la responsabilità tecnico – operativa globale degli impianti nella e della loro integrità, e pertanto deve avere adeguate conoscenze tecniche ed esperienza allo scopo di conoscere tutti i rischi presenti nelle fasi di accettazione-collaudo, realizzazione, funzionamento, manutenzione, modifica ed adeguamento dell'IDGM; risponde al RE e può avere una o più PA (persone autorizzate) che rispondono a lui ed alle quali affida compiti operativi. I suoi compiti e le sue responsabilità sono definiti nel Documento di Gestione Operativa (DGO).

PERSONA AUTORIZZATA (PA)
È responsabile della gestione quotidiana degli impianti e garantisce che gli impianti sono utilizzati in sicurezza ed in modo efficiente. Possiede competenze tecniche ed esperienza, ed è addestrata per individuare i pericoli insiti nell'IDGM. Da consultarsi per qualsiasi ampliamento, modifica o sostituzione di apparecchiature elettromedicali da collegare all'impianto per assicurarne la compatibilità con l'impianto esistente stesso. Tale PA deve essere dotata della necessaria autorità per decidere quando un impianto deve essere messo fuori servizio e se e quando un impianto può essere messo o rimesso in servizio. I suoi compiti e le sue responsabilità sono definiti nel Documento di Gestione Operativa (DGO).

PERSONA COMPETENTE (PC)
È /sono gli operatori addetti alla manutenzione o installatori che eseguono un lavoro sull'impianto, devono avere adeguate conoscenze tecniche, formazione ed esperienza per eseguire correttamente i lavori a loro assegnati inoltre devono conoscere i rischi correlati ad un impianto di distribuzione dei gas medicali. I suoi compiti e le sue responsabilità sono definiti nel Documento di Gestione Operativa (DGO).

PERSONA DESIGNATA (PD)
Tale dipendente si identifica con qualsiasi persona opportunamente addestrata, formata ed autorizzata ad eseguire determinate particolari operazioni tecniche sugli impianti di distribuzione dei gas medicali, come ad esempio il cambio bombole sulla rampa o le prove periodiche sui sistemi di allarme. I suoi compiti e le sue responsabilità sono definiti nel Documento di Gestione Operativa (DGO).

RESPONSABILE INFERMIERISTICO DESIGNATO
Coincidenti con i caposala, tutti i RID devono essere formati sull'uso degli impianti gas medicali nei loro reparti, sull'ubicazione delle valvole di intercettazione di area nel reparto e sulle azioni da intraprendere in caso di emergenza causata dall'impianto gas medicali od altre motivazioni (incendio allagamento terremoto ecc.). I suoi compiti e le sue responsabilità sono definiti nel Documento di Gestione Operativa (DGO).

RESPONSABILE MEDICO DESIGNATO (RMD)
Rappresenta la figura di riferimento per tutte le comunicazioni riguardanti l'impianto tra il servizio tecnico e gli specifici reparti clinici serviti. I suoi compiti e le sue responsabilità sono definiti nel Documento di Gestione Operativa (DGO).

RESPONSABILE CONTROLLO QUALITÀ
È responsabile della qualità dei gas erogati dall'impianto IDGM per garantire che siano conformi alle specifiche della farmacopea. I suoi compiti e le sue responsabilità sono definiti nel Documento di Gestione Operativa (DGO).

Rischi correlati alla presenza/utilizzo di bombole di ossigeno in pressione

I rischi correlati alla presenza/utilizzo di bombole di ossigeno in pressione sono dovuti:

• alla pericolosità intrinseca del gas (sia esso compresso, liquefatto o disciolto) che può generare atmosfere pericolose (ad es. in caso di gas infiammabili, tossici, asfissianti, ecc.) possibili cause di:

- esplosioni

- intossicazioni

- sovra-ossigenazione: in tal caso la più piccola fiamma o scintilla potrebbe ignire qualsiasi sostanza combustibile presente

- sott'ossigenazione: qualunque gas che non sia aria o ossigeno determina un abbassamento del tenore di ossigeno nell'ambiente, con pericolo di asfissia nel caso in cui la percentuale di ossigeno scenda sotto il 18%.

I locali ove si utilizzano tali tipologie di gas devono essere dotati di rilevatori/sensori di monitoraggio, dotati di sistema di allerta acustico/luminoso e di attivazione automatica del sistema di ventilazione di emergenza

• all'energia potenziale elevata dovuta alla pressione

• alle conseguenze in caso di coinvolgimento di una bombola con un qualsiasi contenuto (anche non infiammabile) in caso di incendio.

Pertanto, la detenzione di bombole deve essere effettuata solamente in depositi con adeguate caratteristiche, mentre la loro presenza all'interno dei luoghi di lavoro (ad es. laboratori) è VIETATA fatti salvi casi eccezionali specificatamente previsti dal "progetto di prevenzione incendi". In quest'ultimo caso le bombole devono essere:

• in limitata quantità e di piccola capacità ,

• ancorate per mezzo di sistemi che ne impediscano la caduta (ad es. catena)

La movimentazione delle bombole

• le bombole devono essere maneggiate con cautela evitando gli urti, le cadute od altre sollecitazioni meccaniche che possano comprometterne l'integrità e la resistenza

• la movimentazione delle bombole deve avvenire SEMPRE mediante carrello o altro opportuno mezzo

• eventuali sollevamenti a mezzo gru, paranchi o carrelli elevatori devono essere effettuati impiegando esclusivamente le apposite gabbie, cestelli metallici o appositi pallets

• le bombole non devono essere sollevate dal cappellotto, né trascinate, né fatte rotolare o scivolare sul pavimento

• non sottoporre le bombole a sollecitazioni meccaniche violente (urti)

• non utilizzare i cappellotti come recipienti occasionali

• per sollevare le bombole non devono essere usati elevatori magnetici né imbracature con funi o catene

• le bombole non devono essere maneggiate con le mani o con guanti unti d'olio o di grasso: questa norma è particolarmente importante quando si movimentano bombole che contengono gas ossidanti

• una bombola contenete gas tossico non deve mai essere spostata se non è equipaggiata del suo tappo di sicurezza e del cappellotto di protezione della valvola. Il personale incaricato di queste movimentazioni dovrà essere equipaggiato di appositi dispositivi di protezione individuale (scarpe antinfortunistiche e guanti)

• le bombole scadute di collaudo non devono essere usate, né trasportate piene né tanto meno riempite

• non usare le bombole al posto di rulli, supporti, incudini

L'uso di gas in bombola

• una bombola di gas deve essere messa in uso solo se il suo contenuto risulta chiaramente identificabile. Il contenuto viene identificato nei modi seguenti:

- colorazione dell'ogiva, secondo il colore codificato dalla normativa di legge

- nome commerciale del gas punzonato sull'ogiva a tutte lettere o abbreviato

- scritte indelebili, etichette autoadesive, decalcomanie poste sul corpo della bombola, oppure cartellini di identificazione attaccati alla valvola od al cappellotto di protezione

- tipologia del raccordo di uscita della valvola, in accordo alle normative di legge o tipologie e caratteristiche dei recipienti (vedi Allegato 1 - Colorazione dell'ogiva)

• durante l'uso le bombole devono essere tenute in posizione verticale. Prima di utilizzare una bombola è necessario assicurarla alla parete o ad un supporto stabile, mediante catene o con altri arresti efficaci, salvo che la forma della bombola ne assicuri la stabilità. Una volta assicurata la bombola, si può togliere il cappellotto di protezione alla valvola.

• le bombole devono essere protette contro qualsiasi tipo di manomissione provocato da personale non autorizzato.

• le valvole delle bombole devono essere sempre tenute chiuse, tranne quando la bombola è in utilizzo. L'apertura delle valvole delle bombole a pressione deve avvenire gradualmente e lentamente. Ove necessario, utilizzare idonei riduttori di pressione.

• prima di restituire una bombola vuota, l'utilizzatore deve assicurarsi che la valvola sia ben chiusa, quindi avvitare l'eventuale tappo cieco sul bocchello della valvola ed infine rimettere il cappellotto di protezione.

• le bombole contenenti gas non devono essere esposte all'azione diretta dei raggi del sole, né tenute vicino a sorgenti di calore o comunque in ambienti in cui la temperatura possa raggiungere o superare i 50°C. Le bombole non devono mai essere riscaldate a temperatura superiore ai 50°C. È assolutamente vietato portare una fiamma al diretto contatto con la bombola.

• le bombole non devono mai essere collocate dove potrebbero diventare parte di un circuito elettrico. Quando una bombola viene usata in collegamento con una saldatrice elettrica, non deve essere messa a terra (questa precauzione impedisce alla bombola di essere incendiata dall'arco elettrico).

• le bombole non devono essere raffreddate artificialmente a temperature molto basse (molti tipi di acciaio perdono duttilità e diventano fragili a bassa temperatura).

• le bombole non devono essere usate come rullo, incudine, sostegno o per qualsiasi altro scopo che non sia quello di contenere il gas per il quale sono state costruite e collaudate.

• l'utilizzatore non deve cancellare o rendere illeggibili le scritte, né asportare le etichette, le decalcomanie, I cartellini applicati sulle bombole dal fornitore per l'identificazione del gas contenuto.

• l'utilizzatore non deve cambiare, modificare, manomettere, tappare i dispositivi di sicurezza eventualmente presenti, né in caso di perdite di gas, eseguire riparazioni sulle bombole piene e sulle valvole.

• non devono essere montati riduttori di pressione, manometri, manichette od altre apparecchiature previste per un particolare gas o gruppo di gas su bombole contenenti gas con proprietà chimiche diverse o incompatibili.

• non usare mai chiavi od altri attrezzi per aprire o chiudere valvole munite di volantino. Per le valvole dure ad aprirsi o grippate per motivi di corrosione, contattare il fornitore per istruzioni

• la lubrificazione delle valvole non è necessaria. È assolutamente vietato usare olio, grasso od altri lubrificanti combustibili sulle valvole delle bombole contenenti ossigeno e altri gas ossidanti

Lo stoccaggio e il deposito delle bombole

• i locali di deposito devono essere strutturati in modo da permettere l'adeguata separazione delle bombole in base alle caratteristiche del gas contenuto: infiammabile, ossidante, tossico, corrosivo

• i locali di deposito di bombole contenenti gas pericolosi e nocivi devono essere sufficientemente isolati da altri locali o luoghi di lavoro e di passaggio

• nei locali di deposito devono essere tenute separate le bombole piene da quelle vuote, utilizzando cartelli murali per contraddistinguere i rispettivi spazi

• in caso di presenza di bombole di gas infiammabili o comburenti, i depositi devono essere dotati di muro di contenimento paraschegge

• in prossimità del luogo di stoccaggio devono essere presenti estintori idonei

• in caso di stoccaggio di bombole di alimentazione di linee gas, deve essere presente valvola di intercettazione generale chiaramente identificata da apposita segnaletica

• le bombole devono essere protette da ogni oggetto che possa provocare tagli od abrasioni sulla superficie del metallo

• i locali di deposito devono essere asciutti, freschi, ben ventilati e privi di sorgenti di calore, quali tubazioni di vapore, radiatori, ecc.

• i locali di deposito, devono essere contraddistinti con il nome del gas posto in stoccaggio. Se in uno stesso deposito sono presenti gas diversi ma compatibili tra loro, le bombole devono essere raggruppate secondo il tipo di gas contenuto

• nei locali di deposito le bombole devono essere tenute in posizione verticale ed assicurate alle pareti con catenelle od altro mezzo idoneo, per evitarne il ribaltamento, quando la forma del recipiente non sia già tale da garantirne la stabilità

• i locali di deposito di bombole contenenti gas pericolosi e nocivi devono essere dotati di adeguati sistemi di ventilazione. In mancanza di ventilazione adeguata, devono essere installati apparecchi indicatori e avvisatori automatici atti a segnalare il raggiungimento delle concentrazioni o delle condizioni pericolose. Ove ciò non sia possibile, devono essere eseguiti frequenti controlli e misurazioni.

• nei locali di deposito di bombole contenenti gas pericolosi e nocivi devono essere affissi cartelli segnalatori e norme di sicurezza concernenti le operazioni che si svolgono nel deposito (per esempio: movimentazione, ecc.), evidenziando in modo particolare i divieti, i mezzi di protezione generali ed individuali da utilizzare e gli interventi di emergenza da adottare in caso di incidente.

• nei locali di deposito di bombole contenenti gas asfissianti, tossici ed irritanti deve essere tenuto in luogo adatto e noto al personale un adeguato numero di maschere respiratorie o di altri apparecchi protettori da usarsi in caso di emergenza, previa adeguata informazione, formazione ed addestramento.

• è fatto divieto di utilizzo di impianti elettrici all'interno dei depositi di bombole. Qualora ve ne fosse la motivata necessità, i locali di deposito devono rispondere, per quanto riguarda gli impianti elettrici, i sistemi antincendio e la protezione contro le scariche atmosferiche, alle specifiche norme vigenti.

• le bombole contenenti gas non devono essere esposte all'azione diretta dei raggi del sole, né tenute vicino a sorgenti di calore o comunque in ambienti in cui la temperatura possa raggiungere o superare i 50°C.

• è vietato lo stoccaggio delle bombole in locali ove si trovino materiali combustibili o sostanze infiammabili.

• le bombole non devono essere esposte ad una umidità eccessiva, né ad agenti chimici corrosivi. La ruggine danneggia il mantello del recipiente e provoca il bloccaggio del cappellotto.

• è vietato lasciare le bombole vicino a montacarichi, sotto passerelle o in luoghi dove oggetti pesanti in movimento possano urtarli e provocarne la caduta.

• è vietato depositare bombole di gas in sotterranei o seminterrati

• è vietato immagazzinare in uno stesso locale bombole contenenti gas tra loro incompatibili (per esempio gas infiammabili ed ossidanti) e ciò per evitare, in caso di perdite, reazioni pericolose, quali esplosioni od incendi.

Misure di carattere generale

• essere sempre in possesso delle schede di sicurezza

• conservare le bombole in luoghi aerati

• verificare la tenuta delle valvole

• depositare le bombole lontano da materiali infiammabili

• non fumare o usare fiamme libere

• evitare esposizione a basse o alte temperature

• nei depositi, tenere le bombole affiancate (in posizione verticale) e su superfici pianeggianti

• assicurare le bombole con catene a pareti o altri supporti stabili

• per la movimentazione utilizzare carrelli ad hoc

• utilizzare, dove previsto, i DPI adatti al tipo attività svolta ed al tipo di gas in uso

Dispositivi di protezione e di sicurezza da adottare Dispositivi di protezione individuale

• scarpe antinfortunistiche

• guanti (per le operazioni di movimentazione)

Dispositivi di sicurezza

• carrellino con sistemi di fissaggio

• catene/sistemi di ancoraggio a parete o a supporto stabile (vietato fissaggio a tubi gas, dotazioni antincendio, mobili, termosifoni, infissi, ecc.)

Gestione emergenze

Fuoriuscita

• evacuare l'area

• assicurare la ventilazione

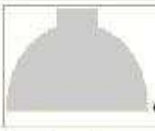
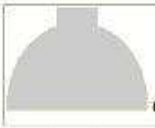
Incendio

• evacuare la zona

• avvertire i VVF al cui arrivo si comunicherà il numero, il contenuto e la dislocazione delle bombole coinvolte

Allegato 1 - Colorazione dell'ogiva

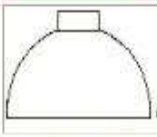
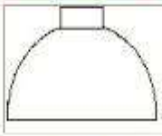
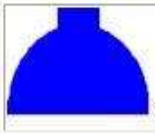
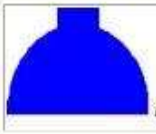
In generale la colorazione dell'ogiva della bombola non identifica il gas ma solo il rischio principale associato al gas:

TIPO DI PERICOLO	VECCHIA COLORAZIONE	NUOVA COLORAZIONE
inerte	 *alluminio*	*verde brillante*
infiammabile	 *alluminio*	*rosso*
ossidante	*alluminio*	*blu chiaro*
tossico e/o corrosivo	*giallo*	*giallo*
tossico e infiammabile	*giallo*	*giallo+rosso*
tossico o ossidante	*giallo*	*giallo+blu chiaro*

Solo per i gas più comuni sono previsti colori specifici:

TIPO DI GAS	VECCHIA COLORAZIONE	NUOVA COLORAZIONE
acetilene C2H2	arancione	marrone rossiccio
ammoniaca NH3	verde	giallo
argon Ar	amaranto	verde scuro

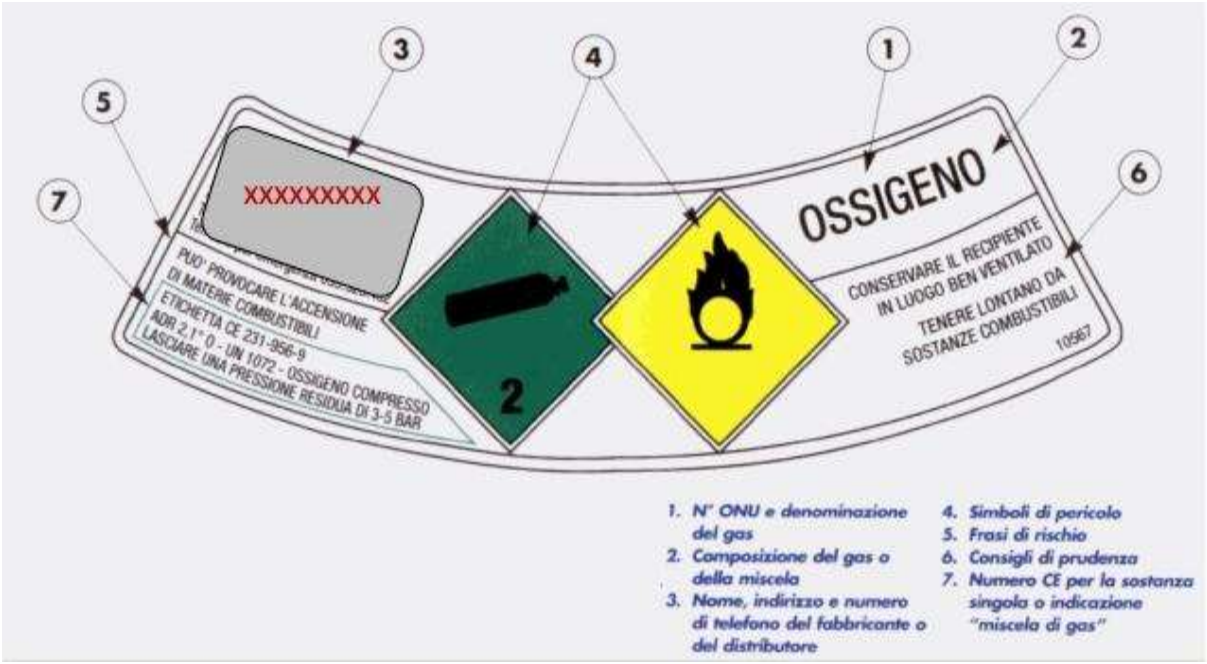
La tabella sottostante riporta il colore identificativo di altri gas:

TIPO DI GAS	VECCHIA COLORAZIONE	NUOVA COLORAZIONE
azoto N2	nero	nero
biossido di carbonio CO2	grigio chiaro	grigio
cloro Cl2	giallo	giallo
elio He	marrone	marrone
idrogeno H2	rosso	rosso
ossigeno O2	 bianco	 bianco
protossido d'azoto N2O	 blu	 blu

Sull'ogiva si riscontrano, inoltre, altre informazioni quali il numero di matricola, la data **dell'ultimo collaudo ISPESL**, ecc.; quest'ultimo dato va tenuto attentamente sotto controllo in quanto, **a termini di legge, bombole scadute di collaudo non devono essere usate, né trasportate piene, né tanto meno riempite.** Qualora si accerti che la data di scadenza del collaudo sia prossima, è necessario prestare attenzione affinché l'uso sia effettuato solo entro i termini prescritti, oltre i quali deve essere contattata la ditta fornitrice per la restituzione del recipiente.

Etichettatura

Importanti informazioni circa la natura del gas sono riportate nell'etichettatura della bombola. Riportiamo un esempio di etichetta a titolo indicativo.



13. LOCALIZZAZIONE DEI PUNTI CRITICI

Si identificano i seguenti punti critici da monitorare nel tempo:

1. ambienti con elevata densità di affollamento;
2. ambienti con elevato tempo di sfollamento in caso di incendio;
3. sale medicazioni;
4. centrali elettriche;
5. centrali termiche;
6. centrali idriche;
7. autoclave e riserva acqua per impianto antincendio;
8. locali tecnici;
9. vie di circolazione interne con particolare attenzione alle rampe di carico;
10. locale farmacia.

A monitorare le realtà presenti dovranno essere gli operatori delle Ditte esterne incaricate, dotati di registro antincendio dove annotare ogni manutenzione, ogni controllo e quanto riscontrato e poi comunicare al Dirigente competente, ogni anomalia sulle attrezzature antincendio, vie d'esodo, uscite di emergenza, compartimentazioni, ecc., ogni dubbio sulla corretta esecuzione delle manutenzioni e quant'altro sulla formazione ricevuta in materia di antincendio.

Locale farmacia

Considerato il grado elevato di rischio incendio che il servizio riveste per la natura dei materiali in magazzino, si ritiene opportuno prevenire quanto possibile per l'abbattimento del rischio.
Si ritiene che quest'Azienda, debba porre in essere quanto necessario affinché il rischio incendio sia ridotto al minimo e, comunque, tale da garantire l' incolumità a persone e cose, ritenendo per cose, l'intero immobile che verrebbe ad essere irrimediabilmente compromesso in caso di incendio con l'attuale elevato carico di materiale combustibile.

Ricordando che si possono eliminare numerosi ed importanti fattori di rischi a costo zero ed altri a costi economali, si ritiene di dare i seguenti suggerimenti da applicare immediatamente.

Interventi da effettuare a costo zero:

- Alleggerire il carico di incendio;
- Divieto di dimora di gas combustibili.
- Informare il personale interno;
- Divieto d'ingresso ai non addetti.
- Divieto di fumo, fiamme libere e fonti di calore.
- Ventilare gli ambienti

Interventi a costi economali:

- Fornitura e collocazione di idonea segnaletica di sicurezza;
- Compartimentazione dei vani deposito;
- Formare il personale interno.

14. COMPORTAMENTI DA TENERE IN CASO DI EMERGENZA

L'evacuazione dei locali del P.O., deve essere effettuata per i seguenti scenari di emergenza:

- incendio;
- terremoto;
- fuga gas/sostanze pericolose;
- scoppio/crollo di impianti e strutture interne;
- telefonate anonime (minacce di bombe, ecc.).

È opportuno invece che i lavoratori e le persone comunque presenti nel P.O. restino all'interno dei locali occupati in caso di:

- alluvione;
- tromba d'aria;
- scoppio/crollo all'esterno (gas edifici vicini, aeromobili, ecc.);
- minaccia diretta con armi criminose;
- presenza di un folle.

Sarà il responsabile delle emergenze, coadiuvato dagli incaricati della gestione dell'emergenza, a valutare quali saranno le procedure da attuare, tra quelle sopra indicate.

Incendio Ciascun addetto è tenuto ad osservare le procedure stabilite dal Piano di emergenza e dagli incarichi affidati. Il corretto comportamento da tenere è quello di avvisare gli addetti, segnalare l'evento pacatamente ai presenti e lasciare ai preposti il compito di spegnere l'incendio o di chiamare i soccorsi pubblici.

Ciascun addetto è tenuto ad osservare le procedure stabilite dal Piano di emergenza e dagli incarichi affidati. Il corretto comportamento da tenere è quello di avvisare gli addetti, segnalare l'evento pacatamente ai presenti e lasciare ai preposti il compito di spegnere l'incendio o di chiamare i soccorsi pubblici.

- Ciascun addetto è tenuto ad osservare le procedure stabilite dal Piano di emergenza e dagli incarichi affidati. Il corretto comportamento da tenere è quello di avvisare gli addetti, segnalare l'evento pacatamente ai presenti e lasciare ai preposti il compito di spegnere l'incendio o di chiamare i soccorsi pubblici.

- In caso di incendio, i presenti nel locale devono allontanarsi celermente, avendo cura di chiudere, se la cosa non comporta rischi per le persone, le finestre eventualmente aperte e, infine, chiudendosi alle spalle la porta del locale.
- Chiunque si accorga di un focolaio d'incendio deve immediatamente avvisare gli addetti alla gestione dell'emergenza, allontanandosi dal locale e rimanendo però in prossimità della più vicina via di esodo predisponendosi ad evacuare, nel caso venga diramato questo ordine.
- In caso di allarme, con focolaio d'incendio in ambienti distinti e relativamente lontani da quello in cui ci si trova, attendere che i preposti diramino l'ordine di evacuazione (parziale o totale) evitando di intralciare i percorsi di esodo.
- In caso di ordine di evacuazione generale tutte le persone presenti nel P.O. debbono recarsi all'area di raccolta esterna.
- Gli addetti all'assistenza di disabili (se questi ultimi sono presenti nel P.O.) debbono raggiungere al più presto la persona loro assegnata.
- In caso di allarme, è opportuno che il personale usi il telefono solo se autorizzato; è bene infatti che le linee restino libere e a disposizione del personale addetto alla gestione dell'emergenza.
- In presenza di fumo in quantità tale da rendere difficoltosa la respirazione, camminare chini, proteggendosi il naso e la bocca con un fazzoletto bagnato (se possibile) ed orientarsi tramite il contatto con le pareti per percorrere le vie di esodo (corridoi, atri, ecc.) e raggiungere i luoghi sicuri.
- Nel caso in cui il percorso previsto per l'esodo fosse impedito da fiamme e/o fumo, dirigersi verso l'esterno utilizzando un percorso di emergenza alternativo (altre uscite di emergenza, ecc.).
- È tassativamente proibito utilizzare ascensori e montacarichi per l'evacuazione.
- Se impedimenti dovuti a fiamme, fumosità, forte calore, pericolo di crolli, ecc. rendessero impossibile l'evacuazione dal locale in cui ci si trova, è necessario comunque tentare di allontanarsi il più possibile dall'incendio recandosi eventualmente sui balconi, terrazzo, ecc. In alternativa, nell'impossibilità di abbandonare il piano in cui ci si trova, recarsi nei locali bagno, dove la presenza di acqua permetterà di bagnarsi e raffreddarsi. In ogni caso è necessario chiudere completamente la porta di accesso, mantenere umido il lato interno della stessa ed occludere con indumenti bagnati le fessure. Se l'ambiente non è interessato da fumo, le finestre dovranno essere mantenute chiuse dopo aver segnalato all'esterno la propria presenza. I mobili, tavoli, sedie, ecc. (arredi combustibili) dovranno essere allontanati dalla porta o dalla fonte dell'incendio ed accostati possibilmente in prossimità di una finestra.
- L'evacuazione deve svolgersi nel senso discendente se le condizioni delle vie di esodo lo consentono; in caso di impedimenti, nel senso ascendente, specie se l'edificio è dotato di terrazzo od ampi balconi.
- È vietato percorrere le vie di esodo in direzione opposta ai normali flussi di evacuazione (ovvero: o scendono tutti o salgono tutti).

- Durante l'evacuazione tutte le porte antincendio, ove esistono, dopo l'utilizzo devono rimanere chiuse.
- È consentito tentare di estinguere un incendio con le dotazioni antincendio esistenti soltanto al personale che ha ricevuto una preparazione specifica, specialmente quando le fiamme hanno forte intensità espansiva.
- Incendi di natura elettrica possono essere spenti solo con l'impiego di estintori a CO_2 o a Polvere (utilizzabili su apparecchi in tensione).
- Se l'incendio ha coinvolto direttamente una persona è necessario impedire che questa possa correre per evitare che l'ossigeno alimenti ulteriormente le fiamme. E' necessario invece obbligarla, anche con la forza, a distendersi e poi soffocare le fiamme con indumenti, coperte o altro.
- Se necessario utilizzare un estintore su una persona, è preferibile utilizzare quello a polvere, perché l'uso di un estintore a CO_2 può provocare il soffocamento e/o ustioni all'infortunato.
- Al di là dei suggerimenti tecnici, è necessario che durante le operazioni di evacuazione ciascuno mantenga un comportamento ispirato a sentimenti di solidarietà, civismo e collaborazione verso gli altri.
- Raggiungere le aree esterne, coloro che non hanno specifiche mansioni previste dal Piano di emergenza devono sostare nelle previste aree di raccolta per non ostacolare le operazioni di salvataggio e di estinzione delle strutture pubbliche di soccorso (Vigili del fuoco, Croce Rossa, ecc.).
- È necessario riunirsi presso l'area di raccolta anche per permettere all'incaricato il controllo di tutte le presenze.

Terremoto

In caso di terremoto:

- Alle prime scosse di terremoto, anche di lieve entità, è necessario portarsi fuori dalla struttura aziendale in modo ordinato, percorrendo i percorsi riportati come vie di fuga nelle piante esposte, cercando di raggiungere il luogo sicuro cui trovare rifugio dopo l'evacuazione (luoghi di raccolta esterni).
- L'evacuazione dovrà avvenire secondo le procedure già collaudate in occasione di simulazioni.
- Nell'Azienda di cui trattasi sono presenti ascensori, montacarichi, ecc., si segnala che è tassativamente vietato l'uso degli stessi in caso di terremoto.
- Una volta al di fuori della struttura aziendale è necessario raggiungere il luogo sicuro (luoghi di raccolta esterni) ma, se necessario, è opportuno allontanarsi ulteriormente verso ampi spazi aperti, lontani da fabbricati, da alberi ad alto fusto e da linee elettriche aeree.
- Nel caso in cui il terremoto dovesse produrre crolli immediati o rendere instabili le strutture dei locali al punto tale da non permettere l'evacuazione, è opportuno rifugiarsi vicino alle pareti

perimetrali, agli angoli dei locali o, ancora meglio, nel sottoscala. Queste sono le parti più resistenti dello stabile. Anche un robusto tavolo può costituire un valido rifugio.

- È necessario allontanarsi da finestre, specchi, vetrine, lampadari, scaffalature, apparecchi elettrici. E' necessario prestare la massima attenzione alla possibile caduta degli oggetti.
- Una volta terminata la scossa tellurica, per abbandonare lo stabile con cautela, è necessario verificare se le vie di esodo sono ancora praticabili saggiando il pavimento e pianerottoli appoggiandovi prima il piede che non sopporta il peso del corpo e successivamente, avanzando. In caso contrario attendere l'arrivo dei soccorsi esterni evitando di provocare sollecitazioni alle strutture che potrebbero creare ulteriori crolli.
- Spostarsi muovendosi lungo i muri, anche discendendo le scale.
- Se le condizioni ambientali lo consentono, può essere utile scendere le scale all'indietro: ciò consente di saggiare la resistenza del gradino prima di trasferirvi tutto il peso del corpo.
- Controllare attentamente la presenza di crepe nei muri, tenendo presente che le crepe orizzontali sono, in genere, più pericolose di quelle verticali.
- Non usare fiammiferi o accendini: le scosse potrebbero aver danneggiato le tubazioni del gas.

Telefonate anonime

In caso di evacuazione, le procedure da attuare sono praticamente identiche a quelle descritte per l'incendio.

Fuga di gas/sostanze pericolose - scoppio/crollo di impianti e strutture interne In questi casi, praticamente si applicano le stesse procedure di emergenza descritte per terremoti e incendi, integrandole con quelle che seguono:

In questi casi, praticamente si applicano le stesse procedure di emergenza descritte per terremoti e incendi, integrandole con quelle che seguono:

In questi casi, praticamente si applicano le stesse procedure di emergenza descritte per terremoti e incendi, integrandole con quelle che seguono:

- regola generale: mantenersi il più possibile lontano dalla sorgente di emissione del gas o dei vapori tossici e nocivi.
- In caso di fuga di gas o presenza di odori che lasciano prevedere la presenza di sostanze pericolose, è tassativamente vietato accendere o spegnere impianti elettrici nel luogo invaso dal gas, per evitare scintille infatti l'energia elettrica deve essere disattivata da quadro di piano e/o generale. Evitare anche l'accensione di fiamme libere (accendini, candele, ecc.).
- Aerare il locale aprendo le finestre, ma chiudere la porta del locale allontanandosi.
- Per respirare, usare un fazzoletto (possibilmente bagnato) da porre come mascherina davanti alla bocca ed al naso.

Alluvione

La zona in cui sorge lo stabile dell'Azienda si presenta poco acclive con una lieve pendenza ed è difficile che possa essere soggetta a rischio di alluvione.
Non vi sono montagne nei dintorni che possano far presagire scenari di torrenti tumultuosi che si riversano a valle. Pertanto, in questi casi, l'eventuale alluvione si manifesterà quasi certamente in modo lento e graduale e permetterà quindi l'evacuazione con calma dell'Azienda e la messa in sicurezza anche delle attrezzature.

In ogni caso, le procedure da attuare in caso di emergenza per alluvione che interessi il territorio su cui insiste l'edificio in cui è situata l'Azienda sono le seguenti:

- per prima cosa è necessario che il preposto interrompa l'erogazione dell'energia elettrica dal quadro generale;
- è assolutamente sconsigliabile la permanenza in locali a rischio allagamento in cui sono presenti apparecchiature elettriche;
- è necessario poi spostarsi dai piani bassi a quelli più alti, disciplinatamente e con ordine senza usare l'ascensore e/o scale mobili attive, se presenti. In questo caso è opportuno attendere pazientemente i soccorsi segnalando semplicemente la propria posizione;
- se è necessario attraversare ambienti allagati, bisogna procedere con estrema cautela se non si conosce la profondità dell'acqua e la conformazione del pavimento sommerso poiché è sempre possibile che siano stati scoperchiati pozzetti, grate, gradini, botole, ecc.;
- quando anche la zona intorno all'edificio è allagata, è opportuno non abbandonare l'immobile, per le stesse motivazioni di cui sopra e per non incorrere nella possibilità di immergersi in acque tumultuose.

Tromba d'aria

- Trovandosi all'interno di un ambiente chiuso, porsi lontano da finestre, porte o da qualunque altra area dove sono possibili cadute di vetri, arredi, ecc;
- prima di uscire dallo stabile interessato dall'evento, accertarsi che l'ambiente esterno e le vie di esodo siano prive di elementi sospesi o in procinto di caduta.

Altre prescrizioni generali:

- alle prime manifestazioni della formazione di una tromba d'aria, è necessario abbandonare i piazzali all'aperto adibiti a carico e scarico, deposito e rientrare immediatamente all'interno dei locali del P.O.;
- una volta accertato che tutti sono rientrati all'interno dei locali, chiudere accuratamente porte e finestre ricorrendo, se necessario, anche a rinforzi e ulteriori sbarramenti di fortuna;
- se una persona dovesse essere sorpresa dalla tromba d'aria all'esterno del P.O., dovrà comunque evitare di rimanere in prossimità di spazi aperti, di materiali depositati, di cartelloni, di gronde, ecc.,

cercando invece riparo in luoghi che possono adattarsi a ricovero occasionale restandovi fin tanto che la tromba d'aria sia terminata.

Caduta aeromobili/esplosioni/crolli/attentati e sommosse che interessano aree esterne all'azienda

Se l'evento interessa direttamente aree esterne allo stabile si prevede la *non evacuazione dai luoghi di lavoro interni al P.O.*
In ogni caso i comportamenti da tenere sono i seguenti:

- per evitare di diventare oggetto di bersaglio da parte di chi è all'esterno del P.O., è indispensabile non abbandonare il proprio posto di lavoro, ma soprattutto non affacciarsi alle finestre per curiosare;
- per garantirsi un riparo da proiettili vaganti, corpi contundenti, ecc., provenienti dall'esterno é necessario spostarsi dalle traiettorie allineate con finestre esterne e con porte. È anche necessario spostarsi da zone che siano sottostanti oggetti sospesi (lampade, quadri, ecc.) e concentrarsi in zone più sicure ad esempio a ridosso della parete in cui è inserita la finestra;
- è necessario inoltre mantenere la calma e non condizionare i colleghi con isterismi e urla. Anzi, è opportuno confortare quei colleghi che sono in evidente stato di agitazione;
- in ogni caso, rammentarsi sempre delle informazioni ricevute nei corsi di formazione e nelle esercitazioni;
- infine, ciascun addetto è tenuto a fornire al personale le istruzioni necessarie per osservare le procedure stabilite dal Piano di emergenza.

Minaccia armata e presenza di folle, rapinatore, attentatore, ecc. Anche in questo caso si prevede la non evacuazione dai luoghi di lavoro interni al P.O.

Anche in questo caso si prevede la non evacuazione dai luoghi di lavoro interni al P.O.

Anche in questo caso si prevede la non evacuazione dai luoghi di lavoro interni al P.O.

In ogni caso, il personale presente nel P.O. dovrà attenersi alle prescrizioni di seguito riportate:

- per evitare di diventare oggetto di bersaglio, è indispensabile non abbandonare i posti di lavoro e non affacciarsi alle porte ed alle finestre del locale per curiosare all'esterno;
- se la minaccia da parte del folle, attentatore, ecc. è diretta, per cercare un riparo da proiettili, corpi contundenti, ecc., è necessario restare nei pressi del proprio posto di lavoro, possibilmente con la testa china o al riparo del proprio tavolo da lavoro, ecc.;
- per non divenire oggetto di "bersaglio grosso" è opportuno non raggrupparsi ma, se possibile, rimanere sparsi nel locale (ovvero nei pressi del proprio posto di lavoro);
- per tutelare la propria incolumità e quella dei colleghi è molto importante, non contrastare con i propri comportamenti le azioni compiute dall'attentatore, rapinatore e/o folle e mantenere la calma ed il controllo delle proprie azioni anche per offese, invettive o colpi ricevuti dall'attentatore o folle;

- è necessario insomma non assumere atteggiamenti che possono essere scambiati per provocazioni e non manifestare sentimenti di insofferenza, derisione, ecc. che potrebbero provocare reazioni scomposte da parte dell'attentatore, rapinatore, ecc. Qualsiasi azione e/o movimento compiuto deve essere eseguito con naturalezza e con calma, nessuna azione deve apparire furtiva, nessun movimento deve apparire una fuga o una reazione di difesa;
- ricordarsi che l'attentatore, rapinatore e/o folle potrebbe essere sotto l'influenza di droghe che ne alterano i riflessi e la valutazione delle azioni altrui;
- se la minaccia non è diretta, ovvero lo scenario in cui opera il rapinatore, folle, ecc. è al di fuori del locale in cui siamo, porsi seduti o distesi a terra ed attendere le istruzioni del responsabile delle emergenze o degli addetti alla gestione dell'emergenza.

L'esodo di emergenza

Considerato che lo spostamento verso l'esterno deve avvenire con rapidità, gli inconvenienti tendono ad aumentare notevolmente. Infatti, l'uscita precipitosa negli ospedali comporta esigenze di diversa velocità e pertanto il verificarsi di vittime schiacciate dalla folla in preda al panico. A questi si aggiunge la presenza di incendio e fumi di combustione, al comportamento umano, già di per se non controllato, si aggiungano gli effetti negativi dovuti all'ambiente ostile che produce nell'individuo situazioni di panico.
La complessa situazione che si verifica durante l'esodo in caso di incendio è tale che gli occupanti devono raggiungere una zona sicura entro un tempo molto limitato che non deve superare i 90 secondi per i percorsi in piano, cinque minuti per i percorsi verticali in discesa ed un minuto per i percorsi verticali in salita.
Da ogni punto del piano dell'edificio deve essere possibile usufruire di almeno due sufficienti vie di esodo idonee per il raggiungimento del luogo sicuro (esterno).

Zone sicure possibili:

- spazio scoperto;
- scala a prova di fumo (attualmente sprovvisto);
- scala esterna antincendio (attualmente sprovvisto);
- compartimento antincendio separato da filtro a prova di fumo (attualmente sprovvisto).

Zone particolarmente pericolose:

- ascensori e montacarichi;
- magazzini;
- farmacie;
- depositi gas;

- vani scala non messi in protezione;
- sale operatorie;
- locali tecnici;
- archivi;
- ecc.

Gli spazi scoperti destinati a "luogo sicuro" devono essere di facile raggiungimento, senza problemi per gli utenti in deambulazione, distante da luoghi di transito per i soccorsi e per i mezzi in transito (uscita ed entrata automezzi dei VV.F.) e distante da fonti di calore, di magazzini con materiale combustibile, da depositi di gas o liquidi infiammabili.

Tali spazi vanno sempre conservati liberi e non utilizzati a parcheggio, vanno segnalati per essere raggiunti da tutte le direzioni.

15. INCIDENTI, INFORTUNI SUL LAVORO ED INTERVENTI DI PRIMO SOCCORSO

Purtroppo può accadere che una qualsiasi persona presente all'interno dell'Azienda (lavoratore dipendente, cliente, visitatore, ecc.) possa subire un infortunio sia a causa di una ordinaria attività lavorativa, sia in conseguenza di un evento sinistro eccezionale (incendio, terremoto, ecc.). In tal caso, le prime cure prestate dal personale opportunamente addestrato presente in Azienda possono avere un ruolo determinante, in attesa di un pronto soccorso qualificato. È indispensabile quindi avvisare immediatamente il responsabile delle emergenze che provvederà a far arrivare al più presto un'assistenza qualificata (medico, ecc.).
Si riportano di seguito alcune linee guida da rispettare in caso di incidenti che si possono verificare all'interno dell'Azienda durante la normale attività lavorativa (o anche in situazioni di emergenza) in caso di:

INFORTUNIO GRAVE

- Fare arrivare al più presto un'assistenza qualificata (dare l'allarme);
- assicurarsi che l'infortunato respiri;
- in caso di emorragia cercare di arrestare la fuoriuscita di sangue esercitando con un fazzoletto una forte pressione nella zona del corpo a monte della ferita;
- se l'infortunato non è cosciente, girare lentamente il capo di lato e metterlo nella posizione laterale "di sicurezza", cioè sul fianco, con il capo esteso all'indietro, tenendo il viso rivolto verso terra;
- liberare le vie aeree (ad esempio: allentare cinte, legami, ecc. togliere eventuale protesi);
- se è nota la causa dell'infortunio, allontanare adeguatamente l'infortunato dal pericolo.

FERITE PROFONDE CON EMORRAGIA ESTERNA

- Pulire subito la ferita, tamponare il flusso con bende e ridurre l'afflusso sanguigno con una contenuta fasciatura della zona ferita.

SVENIMENTI

- Non tentare di sollevare l'infortunato; è preferibile distenderlo tenendo le gambe sollevate rispetto alla posizione della testa;
- per svenimenti in posizione seduta piegare la testa sulle ginocchia;
- non soffocare l'infortunato con la presenza di più persone e ventilare.

FOLGORAZIONE

- Interrompere immediatamente la corrente;
- qualora ciò non sia immediatamente possibile, distaccare il malcapitato dalla sorgente elettrica utilizzando un corpo non conduttore come ad esempio un legno;
- praticare immediatamente la rianimazione corporea agendo sul torace.

DISTORSIONI, STRAPPI, LUSSAZIONI

- Applicare una fasciatura rigida non stringente;
- lasciare l'infortunato nella posizione di minor dolore ed attendere l'arrivo del soccorso esterno.

CONVULSIONI

- Tenere l'infortunato in posizione orizzontale con la testa girata su un fianco per evitare vomiti e probabili soffocamenti;
- chiamare subito un soccorso esterno.

SOFFOCAMENTO ED ASFISSIA

- In caso di ostruzione della trachea, rimuovere il corpo estraneo ove possibile, anche capovolgendo l'individuo;
- successivamente praticare la respirazione artificiale.

INALAZIONE DI FUMI

- Senza mettere a repentaglio la propria incolumità, mettere in salvo l'infortunato allontanandolo dall'ambiente contaminato dai fumi, spesso tossici;
- se l'infortunato è incosciente, ma respira, disporlo in posizione laterale di sicurezza;
- se respira con difficoltà o non respira, praticare immediatamente la respirazione artificiale.

USTIONI DI 2° E 3° GRADO

- Raffreddare le parti con acqua fredda;
- non tentare di rimuovere i lembi di tessuto bruciati ed attaccati alla pelle;
- sfilare delicatamente anelli, braccialetti, cinture, orologi o abiti intorno alla parte ustionata prima che inizi a gonfiare;
- evitare di applicare sostanze oleose e grasse, ma attivarsi immediatamente per ricoverare l'infortunato in centri specializzati.

FERITE ALLA TESTA

- Se l'incidente è accompagnato anche da perdita di conoscenza e/o sbandamenti e sonnolenza si può ipotizzare anche un trauma cranico (commozione cerebrale). In questi casi non cercare di sollevare l'infortunato, ne dargli da bere, ma chiamare immediatamente il personale qualificato.

LESIONI DA SCHIACCIAMENTO

- Arrestare ogni eventuale emorragia e attendere il soccorso medico;
- se l'arto può essere liberato subito rimuovere il peso che lo comprime; qualora l'arto dovesse rimanere schiacciato per più di 30 minuti, attendere il soccorso medico prima di estrarlo e, per estrema necessità, apporre un laccio tra la parte schiacciata e la radice dell'arto prima della rimozione del peso che comprime;
- per quanto possibile, le lesioni da schiacciamento devono essere lasciate scoperte.

PERDITA DI CONOSCENZA

- Se l'infortunato perde conoscenza ma respira, va messo in posizione laterale di sicurezza;
- se si arresta il battito cardiaco e la respirazione praticare immediatamente la rianimazione;
- riferire sempre al personale del soccorso medico la durata dello schiacciamento.

TRASPORTO DI PERSONA DISABILE

In caso di evacuazione di un disabile o di un incapace di mobilità propria (per panico, svenimento, ecc.) attuare un trasporto improvvisato con uno o più soccorritori mediante i seguenti metodi:

- *metodo della stampella umana:* è utilizzato per reggere un infortunato cosciente capace di camminare se assistito. Questo metodo non può essere usato in caso di impedimenti degli arti superiori dell'infortunato;
- *metodo della slitta:* consiste nel trascinare l'infortunato dal suolo senza sollevarlo;
- *metodo del pompiere:* si ricorre a tale metodo quando il soccorritore vuole mantenersi sempre disponibile almeno una mano per compiere altre operazioni durante l'evacuazione come ad esempio aprire una porta o trasportare altri oggetti; consiste sostanzialmente nel caricarsi l'infortunato su una sola spalla lasciando le sua gambe davanti ed il resto del corpo dietro la spalla, tenere ben saldo l'infortunato nella posizione ripiegata in spalla bloccando il suo braccio attorno al proprio collo e con la propria mano dello stesso lato e utilizzare l'altra mano (quella della spalla libera) per rimuovere oggetti, aprire porte, ecc.

16. ULTERIORI INFORMAZIONI PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO DI EMERGENZA IN CASO DI EVACUAZIONE

CARATTERISTICHE DEI LUOGHI CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLE VIE DI ESODO:

Vie di uscita

- Tutte quelle parti del P.O. e del fabbricato destinate a via di uscita, quali passaggi, corridoi, scale, devono essere sorvegliate periodicamente al fine di assicurare che siano libere da ostruzioni e da pericoli che possano comprometterne il sicuro utilizzo in caso di esodo.
- Tutte le porte sulle vie di uscita devono essere regolarmente controllate per assicurare che si aprano facilmente. Ogni difetto deve essere riparato il più presto possibile ed ogni ostruzione deve essere immediatamente rimossa.
- Particolare attenzione deve essere dedicata ai serramenti delle porte.
- Tutte le porte, anche se non resistenti al fuoco, devono essere regolarmente controllate per assicurarsi che non sussistano danneggiamenti e che chiudano regolarmente.
- Qualora siano previsti dispositivi di autochiusura, il controllo deve assicurare che la porta ruoti liberamente e che il dispositivo di autochiusura operi effettivamente.
- Le porte munite di dispositivi di chiusura automatici, ove esistono, devono essere controllate periodicamente per assicurare che i dispositivi siano efficienti e che le porte si chiudano perfettamente. Tali porte devono essere tenute libere da ostruzioni.
- Tutte le misure antincendio previste per migliorare la sicurezza delle vie di uscita, quali per esempio gli impianti di evacuazione fumo, devono essere verificati secondo le norme di buona tecnica e manutenzionati da persona competente.

Segnaletica indicante le vie di uscita

- Le vie di uscita e le uscite di piano (eventuali) devono essere chiaramente indicate tramite segnaletica conforme alla vigente normativa.
- ***La segnaletica direzionale e delle uscite deve essere oggetto di sorveglianza per assicurarne la visibilità in caso di emergenza.***

Illuminazione delle vie di uscita

Tutte le vie di uscita, inclusi anche i percorsi esterni, devono essere adeguatamente illuminati per consentire la loro percorribilità in sicurezza fino all'uscita su luogo sicuro.

- Nelle aree prive di illuminazione naturale od utilizzate in assenza di illuminazione naturale, deve essere previsto un sistema di illuminazione di sicurezza con inserimento automatico in caso di interruzione dell'alimentazione di rete.

Divieti da osservare lungo le vie di uscita
Lungo le vie di uscita occorre che sia vietata l'installazione di attrezzature che possono costituire pericoli potenziali di incendio o ostruzione delle stesse.
Si riportano di seguito esempi di installazioni da vietare lungo le vie di uscita, ed in particolare lungo i corridoi e le scale:

- apparecchi di riscaldamento portatili di ogni tipo;
- apparecchi di riscaldamento fissi alimentati direttamente da combustibili gassosi, liquidi e solidi;
- apparecchi di cottura;
- depositi temporanei di arredi;
- sistema di illuminazione a fiamma libera;
- deposito di rifiuti;
- macchine distributrici di bevande;
- fotocopiatrici.

17. CONCLUSIONI

Negli scenari ipotizzabili per l'attivazione delle emergenze nel P.O. di cui trattasi, i dipendenti diretti, utenti, fornitori, visitatori, ecc. possono essere coinvolti per:

- rischi correlati alle attività lavorative;
- rischi relativi agli scenari di emergenza descritti;
- rischi derivanti da situazioni di panico, causati da situazioni di pericolo non previsti, esodo forzato, ecc.

In ognuno di questi casi il personale deve mettere in pratica le procedure di evacuazione che gli sono state fornite, sia mediante la formazione ed informazione, sia partecipando periodicamente, cioè almeno una volta l'anno, ad una esercitazione pratica degli scenari di emergenza, con particolare riferimento alla prova di evacuazione antincendio.

18. SCHEMA DI ESERCITAZIONE PER L'EVACUAZIONE GENERALE

PREPARAZIONE DELL'INTERVENTO

È necessario descrivere preventivamente a tutto il personale addetto l'evento e lo scenario ipotizzato per l'esercitazione in conformità al Piano delle emergenze.

SVOLGIMENTO DELL'ESERCITAZIONE

- Verificare la presenza del personale designato alle attività antincendio e di emergenza;
- lanciare l'ordine di evacuazione a voce e mediante idonei strumenti sonori**;**
- attuare quanto previsto nel Piano di emergenza ricordando che:

  l'evacuazione progressiva inizierà dal piano di origine dell'incendio. Poiché il P.O. è composto da più piani, il Responsabile delle emergenze darà indicazioni per procedere eventualmente all'evacuazione simultanea di più piani, secondo la possibilità accertata che le file di deflusso non si intralcino tra loro.

  Controllare che tutte le persone presenti nel P.O. abbiano effettuato l'esercitazione.

Il responsabile delle emergenze redigerà il verbale finale di chiusura dell'esercitazione, indicando i tempi di evacuazione ed annotando eventuali anomalie riscontrate, inclusi i comportamenti del personale, se lasciano intendere di non essere sufficientemente formati.

ALLEGATO I Schede informative

SCHEDE INFORMATIVE

VIE DI ESODO

Le persone che non sono formate per fronteggiare una emergenza, qualora la situazione di emergenza sia degenerata a tal punto da dover sfollare i locali, devono prontamente abbandonare il posto di lavoro e raggiungere un **luogo sicuro.**

La via di fuga per raggiungere tale luogo si chiama **Uscita di Sicurezza.**

Le vie di esodo non debbono mai essere intralciate da ostacoli che ne riducano in modo sensibile il passaggio o che costituiscano impedimento al normale deflusso delle persone; inoltre devono essere sempre segnalate ed illuminate.

SEGNALETICA DI SICUREZZA E ANTINCENDIO

SEGNALI DI DIVIETO

VIETATO FUMARE

VIETATO SPEGNERE
CON ACQUA

DIVIETO DI ACCESSO
ALLE PERSONE
NON AUTORIZZATE

VIETATO FUMARE O
USARE FIAMME LIBERE

SEGNALI DI AVVERTIMENTO

TENSIONE ELETTRICA
PERICOLOSA

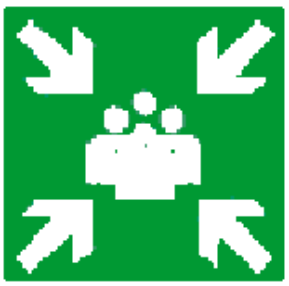
PERICOLO
GENERICO

PERICOLO
DI INCIAMPO

SEGNALI DI SALVATAGGIO

PERCORSO/USCITA
DI EMERGENZA

PRONTO SOCCORSO



PUNTO DI RACCOLTA

DIREZIONE DA SEGUIRE
(cartello da aggiungere
a quelli che precedono)

DIREZIONE DA SEGUIRE
(cartello da aggiungere
a quelli che precedono)

PERCORSO/USCITA
DI EMERGENZA

PERCORSO/USCITA
DI EMERGENZA

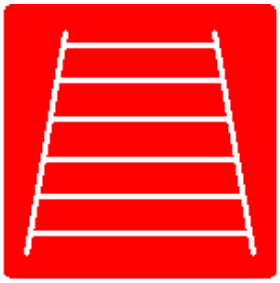
PERCORSO/USCITA
DI EMERGENZA

SEGNALI ANTINCENDIO

LANCIA ANTINCENDIO

ESTINTORE

ATTACCO VV.FF.



SCALA ANTINCENDIO

TELEFONO PER GLI
INTERVENTI ANTINCENDIO

PULSANTE DI ALLARME
ANTINCENDIO